



Domenica 24/04/2022

Anno 22 N° 34

Vita parrocchiale

IN NOME DI DIO, VI CHIEDO:

FERMATE QUESTO MASSACRO!

PAPA FRANCESCO

Foglio settimanale della Parrocchia Beata Vergine Assunta San Giorgio su Legnano

Recapiti: don Antonio Parroco: tel 0331-401051; fax 0331 412482
don Nicola: 339 2160639/Suore:0331 402174/d. Angelo: 0331 401570
www.parrocchiadisangiorgio.com/ info@parrocchiadisangiorgio.com
RADIO SOTERA (parrocchiale) FM HZ 89,100 collegata con
RADIO PUNTO (San Vittore Olona) FM HZ 88,150

ANNO PASTORALE 2021-22
UNITA LIBERA LIETA
La grazia e la responsabilità di essere Chiesa



PACE A VOI

Orari apertura chiesa 7.00 - 12.00/ 15.00 - 18.30
www.parrocchiadisangiorgio.com

Orari S. Messe "provvisorio Covid19": 17.30 vigiliare/08.00/09.30 (ragazzi iniziazione cristiana e genitori)/11.00/17.30 vespertina
Orari Confessioni: Ogni giorno dopo le Sante Messe/Sabato 8.30-10.30 don Angelo/ 10.30-11.45 don Nicola/15.30-17.00 Parroco

CALENDARIO LITURGICO
Domenica 24 aprile 2022

II DI PASQUA

Lunedì 25 S. Marco, evangelista

h 8.30
h 11.30 Caduti di tutte le guerre di ieri e di oggi

Martedì 26 Feria

h 8.30 Brusciati Adele/Meraviglia Achille

Mercoledì 27 Bb. Caterina e Giuliana del Sacro Monte di Varese

h 8.30 Mons. Cesare Catella

Giovedì 28 S. Gianna Beretta Molla

h 8.30 Pinchirolu Luciano/Morelli Rodolfo

Venerdì 29 S. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa

h 8.30

Sabato 30 Sabato

h 8.30 Benefattori della Parrocchia
h 11.00 **MATRIMONIO Alba/Bambozzi**
h 17.30 Barlocco Stefano/Ambrogio/Carlo/
Fam.e Masetti e Barlocco/Milani Lino e condomini defunti/Zoso Angelo genitori e fam/
Lampugnani Arnaldo/Marazzini Teresa e Sozzi Mario

Domenica 01/05 III di Pasqua

h 8.00 Villa Luigi e Giuditta/Coco Mario/
Toia Miriam
h 9.30 Colombo Cornelia/Colombo Aurelio/
Colombo Matera Mariolina
h 11.00 Pro popolo
h 17.30 Genoni Massimo/Mario/Luigi/
Vignati Giuseppina/Zancarlo Romolo/Aillo
paolo/Giuseppe/Truglia Vincenza/Antonio

Domenica 24 aprile

SAN GIORGIO MARTIRE

h 11.00 S. Messa con "l'incendio" del pallone

Lunedì 25 aprile

S. Marco, evangelista

Anniversario della liberazione
S. Messe h 8.30 in chiesa/h 11.30 al cimitero
per i caduti di tutte le guerre di ieri e di oggi

IL VANGELO DELLA DOMENICA Gv 20,19-31

«Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi!"»

Pace. È il saluto del risorto, ripetuto più volte, ad ogni occasione. Non è la tranquillità di chi sta sul divano a fare quello che gli piace, è la vita del Risorto, la gioia di averlo accanto, la liberazione dalle ansie che corrodono, dalle agitazioni che rendono ciechi e sordi. È sorpresa felice, comunicazione affettuosa, spirito di iniziativa, desiderio di amare, tensione alla santità e mille altre cose. È il sogno sconosciuto di ogni uomo e donna, che riconosciamo solo quando lo sperimentiamo. È un anticipo di paradiso che Gesù ci regala già qui sulla terra. E che vuole trasmettere a tutti attraverso di noi.

Domenica 24 aprile II DI PASQUA o della Divina Misericordia in Albis depositis (ormai tolte le vesti battesimali)

Gesù parlò per la prima volta di questa solennità a Plock nel 1931 proprio a Santa Faustina, quando le trasmise la sua volontà riguardo all'immagine: « La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido. Muta tenevo gli occhi fissi sul Signore; l'anima mia era presa da timore, ma anche da gioia grande. Dopo un istante, Gesù mi disse: Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù, confido in Te. Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima, che venererà quest'immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici...»(Diario, p. 75).

In questa
Domenica
viene
proposta la
raccolta del
5xmese
del Progetto
Caritas a
sostegno delle
famiglie in
difficoltà
economica

EMERGENZA UCRAINA

La Consulta delle Associazioni informa che la raccolta in Comune di beni di prima necessità ed indumenti per i bambini da 0 a tre anni al momento è stata sospesa, in attesa che tutto quanto raccolto sul territorio venga spedito dall'Hub centrale in Ucraina. Ringraziamo tutte le persone che hanno partecipato a questo progetto che ci ha permesso di conferire all'Hub centrale più di 220 scatoloni: dai beni di prima necessità, ai farmaci ed agli indumenti per i bambini da 0÷3 anni. Una decina di scatoloni sono stati consegnati anche alla nostra Caritas con indumenti e scarpe per i bambini da 0÷3 anni. Grazie a tutti.

“Com'è bella la Chiesa che corre per le strade del mondo col desiderio di portare a tutti la gioia del Vangelo. A questo siamo chiamati: a rotolare quella pietra dal sepolcro, in cui spesso abbiamo sigillato il Signore, per diffondere la sua gioia nel mondo.” (Papa Francesco)

Delpini in San Pietro Una Messa per 7mila

A Roma anche i nostri ragazzi della Professione di fede

«Vorrei insegnarvi tre parole: **kyrie, alleluia, amen**». Ad ascoltare quello che l'arcivescovo di Milano ha definito «un messaggio che voglio consegnare alla vostra vita» sono stati ieri gli oltre 7mila adolescenti che hanno gremito la basilica di San Pietro nel secondo giorno del pellegrinaggio #seguimi. Ragazze e ragazzi provenienti dalle diocesi ambrosiana, da Bergamo, Crema e Vigevano, guidati dai rispettivi vescovi.

Dopo aver percorso la navata centrale, salutando a lungo i giovani, Delpini si è rivolto direttamente a loro, indicando le parole-chiave. La prima, **il kyrie - o Signore**, in greco -, «è la parola della fede di ciascuno. Qui siete in tanti, ma il Signore vi chiama uno per uno: vi raccomando questa preghiera, recitatela cento, mille volte». La seconda è ebraica: **l'alleluia della Pasqua**, quella che si deve cantare insieme perché la gioia «è sempre un'esperienza comunitaria». Infine, **"amen", cioè "così sia", "mi affido"**. «Entusiasmatevi nell'essere interlocutori di Dio quando intuite che c'è del bene da fare. Il Signore vi chiama, attraverso il gemito della gente che è sola, soffre, è malata, a sognare la scelta per il vostro futuro, non solo per la prossima estate».

ALCUNE DATE DI MAGGIO

Domenica 08 e 15 h 9.30

PRIME COMUNIONI

A queste Messe potranno partecipare solo i comunicandi con i parenti. Chiediamo agli altri fedeli di scegliere un altro orario.

Domenica 22 h 9.30 e 11.00

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Le coppie interessate possono dare l'adesione rivolgendosi al parroco.

Domenica 29 h 15.30 **CRESIMA**

Amministrata da mons. Passoni

Domenica 01 maggio h 16.00 in Oratorio

Il gruppo mamme e papà presenta

MUSICAL IN DUE ATTI

PINOCCHIO E LA FATA

Ingresso libero

Partecipate numerosi

secondo noi

TRIPLICE DANNO DA TRE INCIVILTÀ

La vicenda dei disabili a cui è stato impedito l'accesso al treno a Genova è il segno di una triplice inciviltà. La prima, quella degli ignoti che hanno compiuto degli atti di vandalismo sul treno partito da Albenga, di una gravità tale da costringere le Ferrovie a sostituire i vagoni a Savona, "perdendo" almeno 150 posti di capienza. La seconda, quella dei passeggeri che a Genova hanno occupato la carrozza tenuta libera per i passeggeri con disabilità. La terza, quella dei responsabili in loco di Trenitalia che non hanno saputo (o voluto) imporre il rispetto delle regole coinvolgendo la Polizia ferroviaria per far alzare i turisti che avevano occupato i posti riservati ai disabili. A farne le spese maggiori, come sempre, i più deboli: il gruppo di persone con disabilità cognitive. Con un altrettanto triplice danno: la compressione del diritto alla mobilità di chi ha necessità speciali, anzitutto. Il prevalere del più forte o più furbo su chi ha bisogno. E la conferma che troppo spesso in Italia chi non rispetta le regole rimane impunito.

Con buona pace di vittime, onesti e sensibili.

Tratto da Avvenire

VORRAI MICA CANCELLARE LA MIA IDENTITÀ?

NO, CON QUELLA CI DEVI CONVIVERE, CORAGGIO.



"SAREBBE UNA FESTA PER TUTTA LA TERRA FARE LA PACE PRIMA DELLA GUERRA!"



ORATORIO IC3° Anno (4elementare) 27 Aprile ore 16:45

IC4° Anno (5elementare) 28 Aprile ore 16:45

DOMENICA 1 Maggio IC 2° ANNO ore 15:00 in ORATORIO

Genitori e ragazzi! Segue MERENDA

Percorso di 1° e 2° (2009 - 2010) 29 Aprile

Apertura dell'Oratorio alle 15:30 per giocare insieme.

segue l'incontro di catechismo ore 17:30 per 1-2 Media

3° Media (2008) 29 aprile 20:50

SPECIALE ANIMATORI ORATORIO ESTIVO 2022

CORSO DI FORMAZIONE PER GLI ANIMATORI

(dal 2007 al 2004) 29 Aprile ore 20:50 in ORATORIO



MESE DI MAGGIO DEDICATO ALLA MADRE DI DIO E MADRE NOSTRA

Riprendiamo, seppur con le cautele necessarie, la preghiera del Rosario in alcune sere del mese secondo il calendario di seguito:

LUNEDI 2/9/16/23 Rosario alla Grotta

Ogni **MERCOLEDI** h 20.50 su TV2000 Rosario per l'Italia

VENERDI 6/13/20/27 Rosario alla Grotta

GIOVEDI 26 ASCENSIONE - S. Messa h 21.00 in chiesa

MARTEDI 31 Festa della Visitazione della B.V. Maria S. Messa h 21.00 alla Scuola dell'Infanzia. Segue processione conclusiva alla Grotta.

Nelle sere libere, gruppi, singoli possono organizzare alla Grotta la preghiera del Rosario.

30 APRILE 2022

Beatificazione di Armida Barelli e don Mario Ciceri

«Noi, accogliendo i desideri del Nostro Fratello Mario Enrico Delpini, Arcivescovo Metropolita di Milano e di molti altri Fratelli nell'Episcopato, consultata la Congregazione delle Cause dei Santi, con la Nostra autorità Apostolica stabiliamo che...».



Con queste solenni parole della Lettera apostolica di papa Francesco sabato 30 aprile nel Duomo di Milano saranno proclamati beati **don Mario Ciceri e Armida Barelli**.

Si conclude così un lungo cammino: quello per Armida Barelli cominciò il 17 luglio 1970, quello di don Mario Ciceri il 12 febbraio 2002.

«D'altra parte, tutto ciò non deve stupire – sostiene monsignor Ennio Apeciti, responsabile del Servizio diocesano per le Cause dei santi – conferma, piuttosto, la serietà con cui la Chiesa affronta il tema della santità di una persona. Diventare Beato era, in fondo, il riconoscimento dell'importanza che aveva la fama di santità presso il Popolo di Dio. Essa, infatti, ancora oggi è il primo passo necessario per iniziare un'Inchiesta – come si dice oggi – per la beatificazione e canonizzazione».

Infatti, i [passi per diventare Beati](#) sono lunghi e complessi, e si dividono sostanzialmente in due fasi: la prima, quella diocesana, in cui viene presentata la richiesta di beatificazione al Vescovo della diocesi, e la seconda, quella romana, in cui la richiesta di beatificazione viene inviata a Roma, alla Congregazione delle Cause dei Santi e, in seguito, al Papa.

Armida Barelli e don Mario Ciceri: i passi verso la Beatificazione

Anche Armida Barelli e don Mario Ciceri hanno dovuto superare tutte queste lunghe fasi per esser riconosciuti Beati. Infatti, dopo diversi studi e consultazioni, prima diocesane e poi romane, realizzate quest'ultime dai membri della Congregazione delle Cause dei Santi, la richiesta di beatificazione è arrivata al Santo Padre, il quale decise di ritenerli **Venerabili**. Tuttavia, ai nostri futuri beati, mancava ancora un ultimo passaggio per diventare, appunto, beati: **l'esame del miracolo**.

Sono stati quindi interrogati i medici della Consulta Medica, al quale sono stati sottoposti i due miracoli a loro attribuiti, che avevano il compito di stabilire l'avvenuta miracolosa guarigione tramite la loro intercessione.

Per Armida si trattava della guarigione senza complicazioni nel 1989 della 65enne di Prato Alice Maggini, che venne travolta da un camion mentre si trovava sulla sua bicicletta, riportando un grave trauma cerebrale, con forti conseguenze neurologiche.

Per don Mario, invece, la guarigione nel 1975 della piccola Raffaella Di Grigoli, ricoverata all'Ospedale "Valduce" di Como perché affetta da dolicosigma, un'anomalia del colon caratterizzata da un abnorme allungamento.

Dopo l'analisi dei due miracoli e le successive consultazioni fra Storici, Teologi, Vescovi e Cardinali, e la loro votazione, il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi si è recato dal Santo Padre, che, nel suo definitivo discernimento, ha stabilito che si debba e si possa chiamarli "Beati".

E così, infatti, dirà la *Lettera Apostolica*, il prossimo 30 aprile: «Stabiliamo – dirà il cardinale Marcello Semeraro a nome di Papa Francesco – che Mario Ciceri e Armida Barelli d'ora in poi siano chiamati con il nome di Beati».

Conclude quindi monsignor Apeciti: «Quando compiranno un altro miracolo, verificato come il precedente, saranno "chiamati con il nome di Santi". Preghiamo, allora, per questo. E intanto preghiamoli oggi – Armida Barelli e don Mario Ciceri – per noi e per la nostra santa Chiesa Ambrosiana».

PER APPROFONDIRE LA VITA DI QUESTI DUE BEATI AMBROSIANI VEDI
chiesadimilano.it/barelli
chiesadimilano.it/ciceribeato

«Fratelli tutti». Nessuno escluso solo così l'accoglienza è giusta e vera

La nuova 'inutile strage' della guerra in Ucraina non accenna a finire. Il decisivo «Fermatevi!» di papa Francesco a questa pazzia fratricida sembra ancora non ascoltato dalla *realpolitik* dell'insipienza umana che, invece, riprende la 'corsa agli armamenti' investendo miliardi per comprare e usare armi. L'utopia cristiana della pace è irrisa come astratta e impraticabile. E mentre si discute e ci si accapiglia, la guerra genera mostruosità: città distrutte, stragi e civili in fuga, ormai a milioni. La sofferenza degli innocenti interpella la coscienza di ognuno di noi.

Come dire che 'Dio è amore', secondo il Vangelo? Soprattutto in questo frangente, bisognerà dirlo con l'opera della carità, in un'ospitalità davvero cattolica, che non esclude nessuno. Nei migranti e nei profughi c'è tutto il dramma del mondo, e tanto dolore può spingerci a riscoprire quel 'noi' che ci precede e ci fa dire con verità che Dio è Padre. È cristianamente impossibile essere 'adoratori del Padre' senza essere 'custodi dei fratelli tutti'.

Accogliere alcuni e respingere altri mostrerebbe, invece, che non c'è vera fede in Dio e che non si è cresciuti molto in umanità. L'accoglienza diventa allora una *kairòs*, un tempo di grazia che ci fa uscire da visioni ristrette e ci fa respirare e pensare in grande, in sintonia con il cuore di Dio. E la Chiesa diventa, come ha ricordato recentemente papa Francesco alla Congregazione per le Chiese orientali, «un segno tangibile della carità di Cristo aprendo nuove strade da percorrere insieme». Scrive Etienne Grieu: «L'apertura all'altro, specialmente a colui che soffre, fa passare dalla semplice immagine di Dio, quali siamo per la creazione, alla somiglianza con lui, cioè a un legame molto più intimo con lui, attraverso l'unione ai suoi disegni e ai suoi modi di essere. È così che ci rivestiamo di Cristo».

(segue dietro)

(continua dalla pagina precedente)

Nella *Fratelli tutti* il Papa chiarisce come, per i cristiani, c'è un motivo più profondo della semplice solidarietà e c'è una sorgente utile a tutti: «Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che 'soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra di noi'. Perché 'la ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità'» (272).

E alla fine dell'Enciclica, Francesco ricorda come sia importante la lezione dei testimoni, citando tra gli altri Charles de Foucauld che voleva essere il fratello universale, «ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò a essere fratello di tutti» (287). Si risveglia nei momenti difficili una sensibilità bella, e però occorre vigilare: può restare solo emotiva, come è stata all'inizio del Covid, dal quale non stiamo uscendo migliori. Così, ora le immagini della sofferenza indicibile delle vittime della guerra in Ucraina risvegliano quell'«eterno dovere di restare umani», di cui parlava Simone Weil. E però si può anche insinuare anche una deformazione grave: accogliamo gli ucraini perché li avvertiamo simili a noi, respingiamo gli altri profughi perché li sentiamo diversi e persino pericolosi?

Già più volte, e da più parti, si è chiarito che non è vero: abbiamo bisogno gli uni degli altri, e gli immigrati sono preziosi anche per la nostra economia e per contrastare la denatalità. Nell'accoglienza dei profughi ucraini, allora, c'è un esercizio di umanità e di carità che va incoraggiato e sostenuto perché diventi cura e coinvolgimento delle comunità verso tutti, nessuno escluso: dall'Ucraina come dall'Africa tutta (pensiamo in modo particolare ai lager della Libia) o dal Vicino Oriente. Una comunità accoglie davvero se si coinvolge, immedesimandosi nel dolore e nel dramma di chi vive, nella propria carne, l'abbandono e la perdita degli affetti più cari, per i quali vale la pena stare in questo mondo. Papa Francesco ce l'ha spiegato nella *Fratelli tutti*, chiarendo (al punto 129) il 'come' e il 'perché': «I nostri sforzi nei confronti delle persone migranti che arrivano si possono riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Infatti, 'non si tratta di calare dall'alto programmi assistenziali, ma di fare insieme un cammino attraverso queste quattro azioni, per costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana'».

Antonio Staglianò — Vescovo di Noto

(Tratto da *Avvenire*)

Francesco denuncia i maltrattamenti subiti dagli anziani in famiglia e case di riposo

Proseguendo un ciclo di catechesi dedicato alla vecchiaia, il Papa si è concentrato sul comandamento «Onora il padre e la madre», allargandone l'interpretazione («Non si tratta soltanto del proprio padre e della propria madre») e sottolineando che è «l'unico (comandamento) che dice il premio: onora il padre e la madre e avrai vita lunga sulla terra, onorare i vecchi ci dà una benedizione».

«Quante volte abbiamo sentito o pensato "i vecchi danno fastidio", non dite di no: sì, lo abbiamo detto, lo abbiamo pensato». «"Onora il padre e la madre" è un impegno solenne, il primo della "seconda tavola" dei dieci comandamenti. Non si tratta soltanto del proprio padre e della propria madre. In altre parole, si tratta della vecchiaia della vita. Onore è una buona parola per inquadrare questo ambito di restituzione dell'amore che riguarda l'età anziana. Abbiamo ricevuto l'amore dei genitori, dei nonni e adesso noi restituiamo questo amore a loro, agli anziani, ai nonni».

In questo senso, ha proseguito il Papa, «onorare padre e madre, onorare gli anziani è riconoscere la dignità che hanno. Pensiamo bene a questa bella declinazione dell'amore che è l'onore. La cura stessa del malato, il sostegno di chi non è autosufficiente, la garanzia del sostentamento, possono mancare di onore. L'onore viene a mancare quando l'eccesso di confidenza, invece di declinarsi come delicatezza e affetto, tenerezza e rispetto, si trasforma in ruvidezza e prevaricazione. Quando la debolezza è rimproverata, e addirittura punita, come fosse una colpa. Quando lo smarrimento e la confusione diventano un varco per l'irrisione e l'aggressività. Può accadere persino fra le pareti domestiche, nelle case di cura, come anche negli uffici o negli spazi aperti della città», ha rimarcato Bergoglio. «Incoraggiare nei giovani, anche indirettamente, un atteggiamento di sufficienza – e persino di disprezzo – nei confronti dell'età anziana, delle sue debolezze e della sua precarietà, produce cose orribili. Apre la strada a eccessi inimmaginabili. I ragazzi che danno fuoco alla coperta di un "barbone" – lo abbiamo visto –, perché lo vedono come uno scarto umano, sono la punta di un iceberg, cioè del disprezzo per una vita che, lontana dalle attrazioni e dalle pulsioni della giovinezza, appare già come una vita di scarto. Tante volte pensiamo che i vecchi sono lo scarto o li mettiamo noi allo scarto; si disprezzano i vecchi e si scartano dalla vita, mettendoli da parte. Scarto è la parola. Disprezzare i vecchi e scartarli, metterli da parte, buttarli giù. Questo disprezzo, che disonora l'anziano, in realtà disonora tutti noi: se io disonoro un anziano disonoro me stesso».

Francesco ha dato un'indicazione pratica: «Mi permetto di consigliare ai genitori: per favore, avvicinare i figli, i bambini, i figli giovani agli anziani, avvicinarli sempre. E quando l'anziano è ammalato, un po' fuori testa, avvicinarli sempre: che sappiano che questa è la nostra carne, che questo è quello che ha fatto sì che noi stessimo adesso qui. Per favore, non allontanare gli anziani. E se non c'è altra possibilità che inviarli in una casa di riposo, per favore, andarli a trovare e portare i bambini a trovarli: sono l'onore della nostra civiltà, i vecchi che hanno aperto le porte. E tante volte, i figli si dimenticano di questo», ha detto il Papa, che ha poi ricordato un aneddoto di quando a Buenos Aires andò in casa di anziani e scoprì che una signora con tanti figli e nipoti non li vedeva da sei mesi.

Il comandamento, ha sottolineato il Papa, «è l'unico che dice il premio: onora padre e madre e avrai vita lunga sulla terra, onorare i vecchi ci dà una benedizione: per favore, custodire i vecchi, e se perdono la testa: custodire i vecchi, perché sono la presenza della storia, la presenza della mia famiglia, e grazie a loro io sono qui, possiamo dire tutti noi: grazie a te nonno, nonna, io sono vivo; per favore, non lasciarli da soli. Non è una questione di cosmetici e di chirurgia plastica. Piuttosto, è una questione di onore, che deve trasformare l'educazione dei giovani riguardo alla vita e alle sue fasi. L'amore per l'umano che ci è comune, inclusivo dell'onore per la vita vissuta, non è una faccenda per vecchi. Piuttosto è un'ambizione che renderà splendente la giovinezza che ne eredita le qualità migliori».